

di Maurizio Roveri

È tornato ad essere il battitore tempestoso dell'anno dello scudetto. Gli occhi fissi sulla pallina che arriva, mani forti nel controllo della mazza, lo swing ampio rapido e sicuro, il colpo di polso per l'accelerazione finale. E le battute che volano. **Claudio Liverziani**, con le prodezze firmate a Trieste, è balzato in testa alla classifica della media battuta di questo campionato. Scavalcando Robert Fontana. Media di 352 per Claudio, 351 per il suo ex compagno di squadra nell'Italeri (ora a Parma).

Liverziani, una leadership recuperata dopo un anno - il 2004 - che era stato meno esplosivo del solito. «Indubbiamente adesso nel box di battuta sono più aggressivo. Sto ritrovando quell'efficacia che nella stagione scorsa avevo un po' smarrito».

C'è la possibilità di rivincere la corona di miglior battitore, che già è stata tua. «L'ho vinta nel 2000. E altre due volte mi sono piazzato secondo. Sono felice d'essere di nuovo al vertice, ma il cammino è ancora lungo. E poi, sinceramente, c'è una sola cosa che veramente conta: la vittoria della tua squadra. Le classifiche individuali vengono dopo».

Tuttavia, c'è una "voce statica" alla quale sei particolarmente affezionato: gli arrivi in base.

«Questa è una statistica che proprio mi piace, anche se molti mi prendono in giro per le tante basi su ball che mi guadagnano. Io considero la base su ball come un "singolo". L'importante è arrivare in base. Qui in Italia la gente è abituata a dare troppa importanza alla media-battuta. Invece, bisognerebbe valutare più attentamente tutte quelle piccole cose che servono per vincere. Se un giocatore batte "solo" 200 ma si dimostra un uomo-squadra deve essere molto più apprezzato di uno che batte 400 ma alla fine



Nella foto grande, Claudio Liverziani, tornato ad essere il re delle battute. Al centro, c'è il coach, Mauro Mazzotti, che anche grazie alle sue prodezze ha visto l'Italeri recuperare la testa della classifica in campionato

BASEBALL *Liverziani è quello dello scudetto: primo nella media battuta*

Il Re è tornato

«Però a me piacciono più le piccole cose. Come rubare una base»

«Contro la Cina il ricordo più bello ma in Nazionale non torno»

"gioca da solo". E' il gruppo che vince. Noi dell'Italeri abbiamo vinto 11 delle ultime 13 partite. Ne abbiamo perse due a Reggio Emilia per errori mentali: non siamo stati capaci di fare bene quelle piccole ma preziose cose che servono per costruire, con pazienza, le vittorie».

Bellissimo, questo campionato 2005, con i suoi appassionati equilibri.

«Sì, ci sono sei squadre molto attrezzate. Secondo me, l'Italeri ha qualcosa in più rispetto agli

altri: sul monte di lancio, nel box di battuta e, soprattutto, come gruppo».

Quel tuo fuoricampo contro Cina Taipei, che l'estate scorsa diede all'Italia l'unica ma prestigiosa vittoria alle Olimpiadi di Atene, è uno dei ricordi più belli d'una gloriosa carriera?

«Certamente, è stata un'emozione fortissima. Che metto alla pari con quella prima vittoria contro la Corea nel '96: allora ero talmente giovane che mi sem-

brava d'aver vinto una medaglia».

I cinesi li ritroverai, ad agosto, nel torneo premondiale che si giocherà tutto sui diamanti dell'Emilia Romagna.

«Non credo che ci sarò. Il mio tempo in maglia azzurra è finito. Ho deciso che, per ora, non torno».

Ma come, proprio tu che sei il capitano? Ed è anche l'anno degli Europei.

«È un discorso un po' complicato. Negli ultimi anni s'è fatto

un po' fatica a trovare gli stimoli giusti in maglia azzurra, per difficoltà varie. Alla Nazionale ho dato tanto e ho ricevuto tanto. Dieci anni, tre Olimpiadi. Ho scelto di fermarmi. Poi, tutto può cambiare...».

Già, tutto può cambiare. Lo speriamo vivamente, per il bene del baseball italiano. Suggeriamo alla Federazione di tutelare, di proteggere e di valorizzare il più possibile i giocatori italiani. Perché un'Italia zeppa di "oriundi" non avrebbe senso.

LA SCHEDA

Claudio Liverziani è il più completo giocatore italiano di baseball. Mancino, battitore di potenza (ma anche di contatto) rappresenta un buon equilibrio fra aggressività e pazienza nel box di battuta. La sua dote più importante - oltre all'impostazione tecnica - è la capacità di selezionare i lanci. Un grande "occhio" e il controllo dei nervi gli permettono di guadagnarsi tantissime basi su ball, come nessun altro battitore nel campionato italiano. Lanciatore lo temono e cercano di "regolarlo" con il rischio di "regalargli" una base su ball anziché farlo battere.

Nato il 4 marzo 1975 a Novara, Liverziani fin da ragazzo ha ereditato dal papà (che è stato fondatore del Novara Baseball Club) la passione per lo sport della mazza e del guantone. Ha debuttato in serie A nel 1991, all'età di 16 anni, ragazzo-prodigio della Tosi Farmaceutici Novara. Cinque campionati nel club di casa, uno a Torino, e poi... l'America: l'avventura professionistica (1997 e 1998) nel "Organizzazione" del Seattle Mariners. Il ritorno in Italia, tre grandi anni a Rimini (con due scudetti). A Bologna da quattro stagioni, Claudio è stato fondamentale nella conquista del titolo di campione d'Italia da parte della Fortitudo Italeri nel 2003. Fortissimo anche in difesa, a guardia della prima base. Alcuni dati statistici di Liverziani sono impressionanti: 803 battute valide nella sua carriera in serie A, 74 fuoricampo, circa 350 di media-battuta, 626 basi su ball (50 delle quali "intenzionali"), 684 punti segnati.

m.rov.